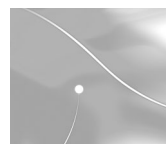


# Lo sviluppo del pianeta parte dai bambini

**di Giuseppe Masiero**

Il 26 marzo 2007 la *Populorum progressio*<sup>1</sup>, coraggiosa e innovativa enciclica sociale di Paolo VI, ha compiuto 40 anni. Con questo documento lo sviluppo integrale dell'uomo e solidale dell'umanità nella Chiesa del dialogo post-conciliare, entra nel cammino di evangelizzazione a livello planetario. Gli orizzonti della globalizzazione odierna sono intravisti e valutati con lungimiranza sapienziale. Al momento non sono molti a celebrare e riproporre questo evento, anzi sembra imporsi un tacito silenzio che preferisce lasciare un documento magisteriale così autorevole e coraggioso negli scaffali polverosi delle biblioteche. La paura del terrorismo, che ha messo profonde radici sul terreno esplosivo di un mancato sviluppo, ci pone tutti in uno stato di assedio facendo apparire sogni proibiti le prospettive solidali di un'economia e politica a servizio dell'uomo e dei popoli, trat-

teggiate con vibranti espressioni profetiche da papa Montini. Ci ha pensato Giovanni Paolo II, il primo papa proveniente dall'esperienza operaia, a strappare la *Populorum progressio* dall'inspiegabile distrazione dell'opinione pubblica e della coscienza ecclesiale, rivisitandola con un approccio antropologico e biblico-teologico nell'ottica della solidarietà. L'enciclica sociale *Sollicitudo rei socialis* infatti interrompe la serie di interventi magisteriali collegati alla *Rerum novarum* e coglie nella scelta di Paolo VI di allargare la questione sociale su scala mondiale, un altro pilastro portante della Dottrina sociale della Chiesa. Appaiono ancora opportuni gli appelli alla coscienza dei cristiani, che «assume una voce nuova nella nostra epoca, perché il povero Lazzaro possa sedersi alla stessa mensa del ricco» (n. 47). Il divario umanamente profondo ed eticamente sconvolgente tra i Pae-



**obiettivo**

— **Giuseppe Masiero** *Assistente centrale Azione Cattolica adulti*

si sviluppati e quelli della fame, colto allora in tutta la sua drammaticità è aumentato; il numero dei sottoalimentati - secondo stime della Fao - cresce di quattro milioni all'anno di fronte ad una sordità indifferente e colpevole dei governi dei Paesi più ricchi. Il commercio delle armi che dovrebbe essere dichiarato crimine contro l'umanità, si sostituisce spesso ai progetti di sviluppo alimentare, sanitario ed educativo e colpisce la popolazione inerme, in modo particolare donne e bambini. Oggi sono specialmente le nuove generazioni, i bambini la misura di un autentico progresso, il nome nuovo della pace. In una società come la nostra ripiegata sul presente che agisce con la «bramosia d'averne di più, sacrificando così la volontà di essere di più» (n. 49) e ruba anche il futuro con il degrado ambientale e le manipolazioni genetiche la «collera dei poveri che suscita il giudizio di Dio» (n. 49) è diventata anche quella dei bambini di ogni angolo del pianeta. Essi invocano una terra abitabile e vivibile, una comunità di adulti disponibile ad accoglierli con generosità, preparando per loro come eredità una società con meno guerre, disuguaglianze e spreco di risorse naturali. La *Populorum progressio* aveva previsto questo rischio: «La tecnocrazia di domani può essere

fonte di mali non meno terribili del liberalismo di ieri» (n. 34).

Nello scenario inquietante dominato da contrapposizioni tra interessi ed élite politiche ed economiche locali e mondiali e dal rischio di scontri tra culture ed esperienze religiose diverse, è ancora possibile coniugare sviluppo e pace, bene privato e comune solo guardando ai bambini di ogni popolo del Nord e del Sud del mondo. Nella società globale un sussulto di civiltà, un investimento sul futuro dei nostri figli, potrebbe guarire la miopia rassegnata dei più, facendo sentire tutti, responsabili di tutti. La comunità cristiana che ha in consegna da Gesù l'invito a farsi piccoli per cogliere nel mistero di ogni bambino il segno-sacramento della crescita del Regno di Dio in mezzo a noi, per il prossimo Natale potrebbe pregare e chiedere al Santo Padre il dono di un'altra enciclica sociale che rilegga la *Populorum progressio* e la *Sollicitudo rei socialis* nell'ottica di un nuovo sviluppo a partire dai bambini, animato da una passione pedagogica ed educativa personale ed universale. Del resto così è incominciato il 2007, con un comune appello del Presidente della Repubblica e di Benedetto XVI sul valore e la centralità dei bambini nella nostra vita.

---

#### note

<sup>1</sup> Iniziamo in questo numero una prima riflessione sui 40 anni della *Populorum progressio* che verrà approfondita in particolare nel prossimo numero.